



# ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXIX. —



# Tradurre o non tradurre le parole straniere

di MAURIZIO TRIFONE

**Abstract:** In the early twentieth century, Gabriele D’Annunzio successfully proposed *tramezzino* instead of the English *sandwich*. Equally successful are some proposals formulated by Bruno Migliorini in the 1930s: *autista* and *regista* for the French *chauffeur* and *régisseur*. However, the original coinages of Arrigo Castellani in 1987 fail to take root: *fubbia* for *smog*, *guardabimbi* for *babysitter*, *intredima* for *weekend*, *velopattino* for *windsurf*, and *vendistica* for *marketing*. At the beginning of the 2000s, the *Italian – English 1 a 1* volume by Giovanardi, Gualdo, and Coco reopened the debate among scholars. In 2015 the petition “Dillo in italiano”, launched by Annamaria Testa, achieved enormous success and demonstrated the intolerance of a large part of public opinion towards the massive influx of anglicisms. Following the petition, the Accademia della Crusca established the Incipit Group, a group of experts responsible for monitoring the entry of new anglicisms and suggesting possible Italian alternatives. In 2017, the *Nuovo Devoto-Oli* dictionary included in its lemmary the section *Per dirlo in italiano*, containing over 200 cards, that trace a brief history of as many English words or phrases that have penetrated Italian, explaining their meaning and context of use and suggesting a possible Italian equivalent. The *Nuovo Devoto-Oli* broadly welcomes the most common anglicisms, helping those who do not know their precise meaning; but at the same time it has no reluctance to propose an Italian alternative, in the profound belief that such an approach is helpful to the reader and makes a positive contribution to the Italian language itself.

**Keywords:** foreign words; anglicisms; lexicon; lexicography; dictionaries

## 1. L’inglese *sandwich* e l’italiano *tramezzino*

Sir John Montagu, IV conte di Sandwich (1718-1792), ammiraglio e diplomatico britannico, è noto non tanto per la sua attività in campo politico e militare, quanto piuttosto per aver dato il nome al celebre panino imbottito, il *sandwich*. Si narra che il conte fosse un giocatore inveterato e che avesse l’abitudine di farsi preparare dal cuoco dei panini imbottiti per non interrompere le sedute al tavolo da gioco. I suoi biografi affermano che in realtà questo modo di cibarsi gli permetteva di non allontanarsi dalla scrivania e di non distogliersi dai suoi numerosi impegni.

Il sandwich fa parte della tradizione anglosassone, che prevede un lunch rapido a mezzogiorno. Dall’Inghilterra e dagli Stati Uniti il panino imbottito si è diffuso in quasi tutto il mondo in un’enorme varietà di tipi, spesso di proporzioni considerevoli con più piani o strati.

Il DEI data l’ingresso della voce inglese in italiano al 1872 e segnala la presenza dell’anglicismo nel 1884 in un’opera di Gabriele d’Annunzio, ma in entrambi i casi non indica la fonte.



Il DELI cita le attestazioni del *Corriere della Domenica* del 1890 (nella forma *sandwich*) e della *Piccola Enciclopedia Hoepli* del 1895, diretta da Gottardo Garollo.

ArchiData retrodata l'ingresso dell'anglicismo al 1841, anno di pubblicazione del romanzo *Notte e mattino* di Edward Bulwer Lytton, tradotto in italiano da Gaetano Barbieri: «E, penso io, potrei prendere un sandwich».

Nel 1905 Alfredo Panzini, attento raccoglitore dei vocaboli entrati da poco nell'uso, registra l'anglicismo nel suo *Dizionario Moderno*: «voce inglese, derivata da un nome proprio (John Montague, conte di Sandwich, morto nel 1792, il quale usava farsi recare tali serviti sul tavolo da giuoco: ecco come si può conservare un nome!); indica due fettine di pane con entro alcuna fine vivanda. Vedi alla parola *tartina*».

Nell'edizione del 1935 il Panzini aggiunge alla fine della definizione una nota importante: «D'Annunzio propose *tramezzino* (?)». Il punto interrogativo finale tra parentesi sembra esprimere le perplessità del lessicografo di fronte alla proposta di sostituzione avanzata dal poeta Vate. Ma nella successiva edizione del 1942 il punto interrogativo scompare a dimostrazione del fatto che la coniazione dannunziana aveva attecchito nell'uso e che i dubbi dello stesso Panzini si erano ormai dissolti. Il diminutivo *tramezzino* allude al “piccolo tramezzo” tra la prima colazione e il pranzo. La voce italiana non ha scalzato quella inglese, ma convive accanto all'anglicismo con una diversa sfumatura di significato: il *tramezzino* non è il semplice panino imbottito, ma è la coppia di fette di pane in cassetta tagliate diagonalmente a triangolo e variamente farcite.

Il sostantivo *tramezzino* rientra quindi tra le *parole d'autore*, espressione che «deve il suo ingresso fra le categorie d'analisi del lessico al primo fra gli storici della lingua italiana, Bruno Migliorini» (Colussi, Zublena 2019: 17). Nel 1975 il padre della storia della lingua italiana raccolse 691 parole d'autore in un bel libro, il cui titolo, *Onomaturgia*, è a sua volta una parola d'autore introdotta dallo stesso Migliorini e ripresa dal greco *onomatourgía*, composto di *ónoma onómatos* ‘nome’ e un derivato di *érgon* ‘opera, lavoro’:

Si chiama *quadro d'autore* quello che dimostrabilmente risale a un autore determinato; similmente è stata detta *parola d'autore* quella che è stata conosciuta da una persona nota, in un certo tempo, in un certo luogo. Mi è anche piaciuto, per una nozione così antica, esumare un nome classico, quello di *onomaturgo*, che si legge nel *Cratilo* platonico (388e7-389a3) mentre l'astratto *onomaturgia* si legge in un tardissimo neoplatonico, Proclo (Migliorini 1975: 3).

## 2. Il francese *régisseur* e l'italiano *regista*

Se sono indubbie le doti di onomaturgo di D'Annunzio,<sup>1</sup> altrettanto indiscutibile è la capacità che aveva Bruno Migliorini di assegnare i nomi alle cose. Migliorini aveva teorizzato la costituzione di una specifica disciplina, la *glottotecnica*, diretta a valutare la compatibilità dei neologismi con i meccanismi di formazione previsti dalla lingua. Il metodo miglioriniano è detto *neopurismo*, ma non ha nulla a che spartire né con il vecchio purismo ottocentesco né con il purismo xenofobo dell'epoca fascista:

il neopurismo non è una variante addomesticata o più illuminata del purismo, ma in certo modo il suo capovolgimento, in quanto non si fonda su pregiudiziali ideologiche o retoriche (il nazionalismo, l'antisnobismo, la tradizione e la classicità letteraria), ma solo su criteri interni alla lingua, tenendo conto delle sue necessità onomasiologiche, delle tendenze evolutive in atto, della stabilità delle strutture di fondo, della loro forza di assimilazione, delle esigenze di chiarezza, univocità, convergenza internazionale delle terminologie tecnico-scientifiche (Fanfani 2011: 948).

I criteri su cui si basa il neopurismo si ricavano dai molti interventi compiuti da Migliorini su singole questioni lessicali. Alcune delle proposte formulate in quegli interventi sono riuscite ad affermarsi e a entrare nel linguaggio comune, come *regista* per il francese *régisseur*.<sup>2</sup>

Nel gennaio del 1932 il critico teatrale Silvio D'Amico, che preparava la pubblicazione della rivista *Sipario*, interpella Migliorini per una consulenza sulla voce *regia*, usata per la prima volta nel 1931 nel significato teatrale di 'realizzazione scenica, messinscena' dal giornalista e scrittore Enrico Rocca. Il mese successivo, nel primo numero della rivista, appare la risposta del grande linguista, che analizza diversi aspetti della questione.

Il termine *regia* deriva dal francese *régie*, in origine 'amministrazione', participio passato del verbo *regir* 'reggere, amministrare'. La voce è attestata in italia-

<sup>1</sup> Si deve ad esempio a D'Annunzio l'introduzione di *velivolo* come sostantivo nel senso di 'aeroplano'. La voce, derivata per via dotta dal latino *VELIVŌLU(M)* 'che corre con le vele', era già adoperata come aggettivo nella lingua antica e letteraria con riferimento a un'imbarcazione che veleggia veloce sulle onde («i velivoli abeti», F. Algarotti) o al mare solcato da velieri («velivolo Adriatico», G. Carducci). D'Annunzio, sul *Corriere della Sera* del 28 novembre 1909, anticipando due brani del romanzo *Forse che sì forse che no* (pubblicato nel 1910) in cui aveva impiegato la parola *velivolo* con il nuovo significato di 'aeroplano', ne giustifica l'uso e loda i pregi della sua innovazione, che rispetto ad *aeroplano* era sicuramente di più facile articolazione: «La parola è leggera, fluida, rapida; non imbroglia la lingua e non allega i denti; di facile pronunzia, avendo una certa somiglianza fonica col comune *veicolo*, può essere adottata dai colti e dagli incolti. Pur essendo classica, esprime con mirabile proprietà l'essenza e il movimento del congegno novissimo». Cfr. Migliorini (1990c: 273).

<sup>2</sup> Cfr. Migliorini (1990b).

no già dall'Ottocento nel senso di 'monopolio, amministrazione diretta da parte dello Stato'; il nuovo significato teatrale trova quindi un appoggio in questo uso anteriore del vocabolo, anche perché tra le due accezioni non c'è possibilità di equivoco. Dal punto vista formale *regia* si inserisce bene nella famiglia dei nomi in *-ia* (come *allegria*, *bugia*, ecc.) e dei numerosi grecismi in *-grafia*, *-logia*, ecc., benché il francese *régie* appartenga a una famiglia diversa, quella dei participi passati femminili sostantivati del tipo di *ferita da ferire*, *tenuta da tenere*, *retta da reggere*, ecc. Sotto il profilo semantico *regia* non è un mero doppione di *messa in scena* (1862, calco del francese *mise en scène*) o *messinscena* e potrebbe consentire di distinguere la realizzazione scenica in generale da una singola messinscena. Tra l'altro il tipo *messinscena* presenta alcuni fattori alieni dall'uso tipico italiano: la formazione con un participio passato unito a una preposizione e a un sostantivo; la sgradevole successione di consonanti (il gruppo *-nsc-*, che Migliorini definisce «lacerator di ben costrutti orecchi», riprendendo un verso tratto dal poemetto *Il Giorno* del Parini); l'impossibilità di dare vita a derivati (un ipotetico *mettinscena* non sarebbe formato da una base e un suffisso, come *arte* e *artista*, ma implicherebbe una variazione di radici). Il termine *regia* ha perciò tutte le carte in regola per fare il suo ingresso nel linguaggio teatrale italiano.

Ma a questo punto Migliorini si preoccupa di designare la persona che cura la regia e di trovare un sostituto per il francese *regisseur*, che si era già largamente diffuso in senso teatrale nella lingua tedesca insieme con il nome di base (tedesco *Regie* e *Regisseur*). Accantonata l'ipotesi dell'adattamento *regissore*, che ricorda il brutto adattamento *apprendissaggio* del francese *apprendissage*,<sup>3</sup> Migliorini foggia *regista* sul modello delle coppie di nomi in *-ia* e *-ista* come *economia* – *economista*, *utopia* *utopista*, ecc. La neoformazione ha un successo immediato e vince le resistenze di chi avanza alternative differenti, come Paolo Monelli che in una sua popolare rubrica sulla “Gazzetta del Popolo” suggerisce *reggitore*. Già il 6 luglio del 1932 la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti accoglie *regista* come equivalente di *regisseur*, dando così un avallo ufficiale alla nuova parola. Dal teatro la parola *regista* estende rapidamente il suo raggio di azione al cinema: il sostantivo compare nei titoli di testa del film *Il caso Haller*, diretto nel 1933 da Alessandro Blasetti.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Secondo Migliorini «quell’-iss- non è in alcun modo giustificabile nell’ambito della derivazione italiana; né bastano a sostenerlo pochi altri termini limitati all’uso tecnico, ugualmente venuti dalla Francia con un semplice adattamento fonetico e ugualmente ripugnanti alla morfologia italiana: *decatissaggio*, *finissaggio*, e simili. Invece *apprendista* e *apprendistato* ci sembrano giustificabili [...]. Il rapporto fra *apprendista* e *apprendistato* è così perspicuo come quello fra *celibe* e *celibato*, *proletario* e *proletariato*, *artigiano* e *artigianato*» (Migliorini 1990a: 98).

<sup>4</sup> Cfr. Beccaria (1992: 238).

### 3. Il francese *chauffeur* e l'italiano *autista*

Una vicenda simile, avvenuta nello stesso arco di tempo, ha portato alla sostituzione del francese *chauffeur* con *autista*.<sup>5</sup> Nel 1931, in seguito a un referendum lanciato dalla rivista culturale *Scena illustrata*, viene foggato il sostantivo *autiere* come possibile sostituto del gallicismo *chauffeur*: *autiere* rientra nell'ampia serie dei nomi di mestiere in *-iere* (*barbiere*, *gioielliere*, ecc.) ed è analogo ad *aviere* 'militare di truppa dell'Arma Aeronautica', distinto da *aviatore* 'pilota di un aeromobile' e coniato pochi anni prima, nel 1925, partendo da parole come *aviazione* sul modello di termini militari quali *artigliere*, *bersagliere*, *carabiniere*, ecc.

Nel gennaio del 1932 la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Trasporti raccomanda di sostituire *chauffeur* con *automobilista* nel significato generico e con *autista* in quello più specifico di 'chi esercita la professione di conducente di autoveicoli per conto di privati o per servizio pubblico'. In un articolo uscito nel gennaio di quello stesso anno, pochi giorni dopo l'indicazione della Confederazione Trasporti, Migliorini concorda sulla necessità di eliminare *chauffeur* ed esamina le varie proposte sul tappeto. Un adattamento come *scioffore* è da escludere sia perché non ascrivibile a una famiglia di vocaboli sia perché sentito come plebeo. Il sostantivo *automobilista* è utile nel suo valore generale ('chi guida un'automobile'), ma non può caricarsi anche del significato di 'conducente di autoveicoli privati e pubblici'. I sostantivi *conducente* e *guidatore* sono troppo generici: è vero che potrebbero assumere un significato meno indefinito con l'aggiunta del prefisso *auto-*, ma *autoconducente* e *autoguidatore* risulterebbero troppo pesanti. Il sostantivo *motorista* possiede già un proprio significato ('tecnico addetto alla manutenzione o alla riparazione di motori') e ha come base la parola *motore*, che non suggerisce certo l'idea di 'conducente'.

Bisogna quindi ricorrere a un derivato di *automobile*, diverso da *automobilista*, che è già "occupato". La forma *automobiliere* potrebbe andare bene, ma è un po' troppo lunga; hanno il vantaggio della brevità i derivati *autiere* e *autista*, entrambi formati da *auto* con l'aggiunta di due suffissi molto vitali. Una controindicazione potrebbe essere il fatto che *autista* è già in uso nella psicopatologia per indicare 'chi è affetto da autismo', ma l'obiezione non è tale da inficiare il successo dell'innovazione. Migliorini conclude così la sua disamina:

*Autiere* e *autista* rispondono a un bisogno, e vi rispondono abbastanza bene, perché foggati secondo le direttive a cui i neologismi più vitali obbediscono. Sebbene far profezie non sia mestiere dei linguisti, ci par lecito prevedere che l'uno o l'altro attecchirà, e più probabilmente *autista*, a cui la

<sup>5</sup> Cfr. Migliorini (1990b: 237-239).

specifica autorità dei proponenti ha dato immediata espansione (Migliorini 1990b: 239).

Come Migliorini prevedeva, tra i due concorrenti si è imposto *autista*, a cui arrise subito il favore dell'opinione pubblica. Nel 1932 l'attrice Paola Borboni, mentre recita in un teatro di Roma, riceve un applauso a scena aperta per essersi corretta: «uno chauffeur... anzi un autista». Nel corso di una conferenza l'architetto Gustavo Giovannoni dice «chauffeur» e il pubblico replica «autista, autista». Oggi la voce *autista* non ha più rivali. L'alternativa *autiere*, rimasta disponibile, è stata adottata dal Ministero della Guerra nel significato di 'soldato addetto alla guida di automezzi'; la voce è registrata da Migliorini nel 1942 nell'*Appendice al Dizionario moderno* del Panzini.

Il neopurismo miglioriniano non si concentra sui forestierismi ormai accolti da tanto tempo nella lingua comune nella loro forma originaria (*bar, film, sport*, ecc.), né sugli internazionalismi che restano confinati nei linguaggi specialistici, ma prende di mira le innovazioni lessicali ancora allo stato incipiente, ben consapevole «delle resistenze opposte dal senso di conservazioni linguistica, dall'attaccamento alle parole già in uso (di qualsiasi origine esse siano), dall'istintiva tendenza a scartare ciò che viene sentito come un'imposizione esterna creata a tavolino» (Fanfani 2011: 948). Come sottolinea giustamente Antonelli, «le proposte di Migliorini ebbero successo non solo perché ben pensate, ma anche perché divulgate e promosse da fonti ufficiali» (2005: 119).

#### **4. L'inglese *weekend* e l'italiano *intredima***

A differenza di Migliorini, che dedica la propria attenzione ai neologismi non ancora acclimatati e lascia invece libero corso ai forestierismi ormai stabilizzatisi, Arrigo Castellani propone un purismo strutturale rivolto verso ogni parola che non sia conforme alle strutture fonetiche dell'italiano, anche quando si tratti di voci ormai radicate nell'uso. In un famoso articolo del 1987 lo studioso diagnostica per l'italiano un *morbus anglicus*, una malattia il cui virus rischia di intaccare gli organi essenziali della lingua, anche se i vari specialisti chiamati a consulto non si dichiarano eccessivamente preoccupati. Ecco il referto medico stilato da Castellani tra il serio e il faceto:

Nome del paziente: Italiano.

Professione: lingua letteraria.

Età: quattordici secoli, o sette, secondo i punti di vista.

Carriera scolastica: ritardata, ma con risultati particolarmente brillanti fin dall'inizio.

Diagnosi: sintomi chiarissimi di *morbus anglicus* (con complicazioni), fase acuta.

Prognosi: favorevole, purché (puntini di sospensione). Già, purché: dato che il *virus*, nel caso che c'interessa, agisce in profondità, attaccando gli organi essenziali. Un medico prudente parlerebbe piuttosto di prognosi riservata (Castellani 1987: 137).

Per curare il *morbus anglicus* Castellani prescrive una terapia drastica, che si articola in più interventi:

- 1) accogliere solo gli anglicismi veramente necessari ed evitare quelli inutili come *challenge* per *sfida*, *guard-rail* per *ringhiera*, *meeting* per *incontro*, *plot* per *intreccio*, *spray* per *spruzzo*, *summit* per *vertice*, *trend* per *tendenza*;
- 2) adattare gli anglicismi non compatibili con le strutture dell'italiano. L'adattamento può avvenire in tre diversi modi: a) con una variazione puramente grafica: *bangio* per *banjo*, *bazzuca* per *bazooka*, *bichini* per *bikini*, *bum* per *boom*; b) con l'aggiunta di una vocale finale: *bluffo* per *bluff*, *filme* per *film*, *sponsore* per *sponsor*, *sporte* per *sport*; c) con una modifica un po' più radicale: *computiere* per *computer* (sul modello di *pallottoliere*), *quisco* per *whisky*, *lobbia* per *lobby*, *performanza* per *performance*, *standaro* per *standard* (sul modello dello spagnolo *estándar*);
- 3) sostituire gli anglicismi non adattabili con sinonimi italiani preesistenti: *allibratore* per *bookmaker*, *barca* per *yacht*, *nocchiero* per *skipper*. Castellani recupera anche arcaismi: al posto dell'inglese *hobby* (abbreviazione di *hobby-horse* 'cavallo irlandese di piccola taglia', poi 'cavalluccio giocattolo') propone la voce antica *ubino* 'cavallino di razza irlandese', usata anche dall'Ariosto nell'*Orlando furioso* («sopra un bianco ubino / montar la fece»);
- 4) sostituire gli anglicismi non adattabili con neoformazioni create *ad hoc*: *abbuio* (deverbale a suffisso zero di *abbuiare* 'oscurare') per *blackout*, *fubbia* (parola macedonia formata da *fumo* e *nebbia*, così come l'inglese *smog* è composto di *smoke* 'fumo' e *fog* 'nebbia') per *smog*, *guardabimbi* (composto del verbo *guardare* e del plurale di *bimbo* in funzione di complemento oggetto, secondo un modulo frequentissimo in italiano) per *babysitter*, *trotterello* (deverbale a suffisso zero di *trotterellare*) per *jogging*, *velopattino* (composto di *velo*, dal lat. *VELUM* 'vela', e *pattino*) per *windsurf*, *vendistica* (dalla radice del verbo *vendere*, con il suffisso nominale *-istica*) per *marketing*, *vendissimo* (dalla radice di *vendere*, con il suffisso *-issimo* del superlativo) per *bestseller*.

Tra le ingegnose invenzioni di Castellani c'è anche la parola *intredima* per *weekend*, formata da *intra* 'tra' e dall'italiano antico *edima* 'settimana', ancora



vivo in alcune zone della Toscana, derivato dal latino *HĒBDŌMAS*, a sua volta dal greco *hebdómás* ‘settimana’; quindi la voce significa ‘tra una settimana e l’altra’. Coniazioni di questo tipo possono farci sorridere: «È naturale che le neoformazioni, dapprincipio, sembrino “strane” o “buffe” o “brutte”. Questo succede sempre colle parole a cui non siamo abituati. La sensazione scompare dopo un po’, e quel che era “brutto” o “ridicolo” diventa indifferente o anche bello» (Castellani 1987: 145). Nessuna delle originali creazioni di Castellani è riuscita ad attecchire. Del resto lo studioso era perfettamente consapevole che qualsiasi tentativo di italianizzazione sarebbe fallito senza il contributo e il sostegno dei centri linguistici pubblici, quali la scuola, gli organi di informazione e la pubblica amministrazione: «Siamo appena agli inizi d’un processo di scadimento e frantumazione della lingua: solo crepe nei muri e qualche pavimento sconnesso. Ma bisogna intervenire, e bisogna farlo sia individualmente, sia nella scuola, sia attraverso i mezzi d’informazione e gli organi ufficiali» (Castellani 1987: 153).

Nel 1992 ha luogo un interessante confronto tra Castellani, che ripropone con convinzione le sue idee, e Tullio De Mauro, che replica in modo ironico costruendo un testo intessuto dei sostituenti italiani proposti dall’illustre filologo (tra parentesi indico i corrispondenti inglesi delle voci in corsivo):

La *vendistica* (= Il *marketing*) dell’editore Laterza va sempre più migliorando e parecchi tra noi autori sperano che i loro libri diventino dei *vendissimi* (= *bestseller*). Così potremo finalmente dedicarci ai nostri *ubini* (= *hobby*). Io, per me, non avendo più problemi di *guardabimbi* (= *babysitter*), vorrei procacciarmi un *velopattino* (= *windsurf*) e darmi arie di *nocchiero* (= *skipper*) trascorrendo così, *fubbia* (= *smog*) permettendo, ogni *intrèdima* (= *weekend*).<sup>6</sup>

De Mauro non giudica ridicole le proposte di Castellani: «Cent’anni fa, i puristi ridevano o dicevano di ridere dinanzi al verbo *deragliare*: oggi, non fa più effetto a nessuno. Dunque, può anche darsi che ci sia qualche *intrèdima* nel nostro futuro». <sup>7</sup> Ma secondo De Mauro occorre porsi due domande: «se diremo *intrèdima* avremo davvero difeso la lingua italiana? E l’intervento locale d’un singolo può pretendere di modificare l’uso d’una lingua?». Perfino Cesare doveva fare i conti con le reali consuetudini espressive della gente; famoso è il detto latino ricordato da Svetonio: «*Tu Caesar civitatem dare potes hominibus, non verba*» ‘Tu, o Cesare,

<sup>6</sup> A. Castellani, T. De Mauro, *Il Confronto. Sul futuro della lingua italiana*, «Asterischi Laterza», gen-feb. 1992 (<https://www.achyra.org/cruscate/viewtopic.php?t=650>; ultimo accesso il 10 novembre 2023).

<sup>7</sup> *Ibid.*

puoi dare la cittadinanza agli uomini, non le parole'. Per lo studioso che ha tradotto il *Cours de linguistique générale* di Ferdinand de Saussure l'intervento del singolo non è arrogante, è inutile; solo l'uso che nasce dalla massa dei parlanti può riuscire a modificare le strutture della lingua: «La buona circolazione linguistica entro una comunità non si garantisce dunque intervenendo sulle parole e regole, ma, caso mai, migliorando le conoscenze (anche linguistiche) e le possibilità di commercio intellettuale e civile dei parlanti».<sup>8</sup>

Nella controreplica Castellani sottolinea come la lingua sia il frutto di innumerevoli microinterventi e come macrointerventi della portata di quelli di Pietro Bembo nel Cinquecento e di Alessandro Manzoni nell'Ottocento abbiano inciso profondamente sull'accelerazione del mutamento linguistico:

Il De Mauro non parlerebbe come parla se nel 1525 Pietro Bembo non avesse dettato le sue norme nelle *Prose della volgar lingua*, se tali norme non fossero state seguite, pur con qualche aggiustamento, da Leonardo Salviati e dagli Accademici della Crusca, e se il Manzoni non avesse corretto i *Promessi sposi* e scritto la *Relazione* del 1868. Lungi da me il voler promuovere un macrointervento. Ma un intervento «medio» forse sì, se si mettessero insieme alcuni linguisti non percorsi da brividi al solo sentir parlare di mezzi di difesa, e cercassero di migliorare almeno le condizioni generali di quel malato di *morbus anglicus* che sta diventando o è diventato l'italiano.<sup>9</sup>

### 5. L'inglese *post-it* e l'italiano *giallino*

La voce inglese *post-it*, nome commerciale che significa propriamente 'attaccalo' (composto del verbo *to post* 'attaccare, affiggere' e *it* 'esso'), indica i bigliettini adesivi, in origine di colore giallo, che si possono attaccare su qualsiasi superficie per lasciare in evidenza brevi appunti o messaggi e che si possono facilmente rimuovere. Introdotti in Italia sul finire degli anni Ottanta del XX secolo, conoscono subito un grande successo, testimoniato dalla nascita di nuovi formati (più piccoli, più grandi, ecc.) e di nuovi colori (rosa, verde, ecc.). Nelle redazioni delle case editrici i *post-it* sono uno strumento utilissimo perché consentono di segnare aggiunte e correzioni senza sporcare i fogli delle bozze. Il lessicografo Aldo Duro (1916-2000), direttore del *Vocabolario della Lingua Italiana Treccani*, notoriamente avverso agli anglicismi, preferisce chiamarli *giallini* e il diminutivo diventa di uso comune tra i vari redattori. La voce comincia a diffondersi anche altrove, favorita dalla sua carica espressiva e dal fatto di inserirsi in una ricca serie

<sup>8</sup> *Ibid.*

<sup>9</sup> *Ibid.*

di diminutivi lessicalizzati come *ruotino*, *telefonino*, ecc. Nel 2002 *giallino* viene registrato dal dizionario *Devoto-Oli* con la marca “familiare” e con la definizione «Bigliettino promemoria adesivo; lo stesso che *post-it*». L’alternativa italiana trova così una sua legittimazione lessicografica e in seguito entrerà anche in altri dizionari, ma non nel *Vocabolario Treccani*! Quando una parola italiana affianca una inglese, la partita tra le due lingue finisce in parità: inglese – italiano 1 a 1. Un bel libro di Claudio Giovanardi, Riccardo Guardo e Alessandra Coco, uscito nel 2003 e ripubblicato nel 2008, s’intitola appunto *Inglese – Italiano 1 a 1*. Purtroppo, molto spesso l’incontro tra le due lingue non si chiude con un salomonico pareggio. Alla luce della progressiva anglicizzazione dell’italiano Giovanardi ritiene che il pareggio si è ormai trasformato in una sconfitta netta: «Negli ultimi quindici anni, complice anche il quadro internazionale, le insidie per la nostra lingua sono decisamente aumentate. Perciò, dovendo pensare a una nuova edizione del volume del 2003, bisognerebbe forse riformulare il titolo così: *Inglese – Italiano 2 a 0*».<sup>10</sup>

Il termine *giallino* per *post-it* è una delle oltre 150 proposte di sostituzione formulate dal libro di Giovanardi, Guardo e Coco:

*account* = registrazione o codice, *advisor* o *adviser* = consulente, *after hours* = fuori orario, *all inclusive* = tutto incluso, *ambient music* = musica ambientale o d’ambiente, *anti-age* = antietà, *anti-aging* = antinvecchiamento, *aquagym* o *acquagym* = ginnastica acquatica o ginnastica in acqua, *attachment* = allegato, *authority* = autorità, *badge* = tesserino, *banner* = striscione o talloncino, *biker* = motociclista, *bipartisan* = bipolare, *blockbuster* = (film) campione di incassi, *blog* = diario in rete, *blogger* = scrittore in rete, *bodyguard* = guardia del corpo, *bookcrosser* = giralibri, *bookcrossing* = giralibri, *browser* = navigatore, *call center* = centralino o centro chiamate, *call for papers* = richiesta di interventi, *car pool(ing)* = auto di gruppo, *change over* o *changeover* = riconversione, *chat line* = (canale) chiacchiera, *check list* = lista di controllo, *check point* = posto di blocco, *child lock* o *parental lock* = filtro famiglia / sicura bambini, *city car* = auto da città, *claim* = richiamo, *class action* = azione collettiva, *clown therapy* o *patch therapy* = terapia del sorriso o comicoterapia, *community* o *Internet community* o *web community* = comunità (virtuale), *competitor* = competitore, *cookie* = esca o marcatore, *cordless* = portatile, *cosplay* = giocostume, *cosplayer* = giocostumista, *counsel(l)ing* = sostegno psicologico / consulenza, *criminal*

<sup>10</sup> C. Giovanardi, *Inglese – Italiano 2 a 0*, articolo del 6 maggio 2019 sul sito Treccani ([https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/anglicismi2/1\\_Giovanardi.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/anglicismi2/1_Giovanardi.html); ultimo accesso il 10 novembre 2023).

*profiler* = esperto di profili criminali / psicocriminologo, *criminal profiling* = profili criminali, *customer* = cliente, *customer care* = assistenza clienti, *customer profiling* = profilo pubblicitario o profilazione, *customer satisfaction* = soddisfazione (dei) clienti, *customer service* = servizio clienti, *day* = giorno o giornata (*labour-day* = giornata del lavoro, *tax-day* = giornata delle tasse), *day hospital* = ospedale in giornata, *day surgery* = chirurgia in giornata, *devolution* = devoluzione, *dolby surround* = filtro dolby / sistema dolby, *dot-com* o *dot.com* = punto-com, *due diligence* = dovuta intelligenza o indagine conoscitiva, *e-* = tele- o elettronico, *e-book* = libro elettronico, *e-commerce* = commercio elettronico, *e-government* = teleamministrazione, *e-learning* = teledidattica o didattica a distanza, *e-mail* = posta elettronica / mpe, *eros center* = bordello o centro a luci rosse, *exit poll* = sondaggio a caldo, *extension* = estensione, *fetish* = feticistico, *fitwalking* = camminata sportiva, *flop* = fiasco, *folder* = cartellina / pieghevole, *format* = modello / schema, *free press* = giornali gratuiti, *front office* = sportello o ufficio relazioni con il pubblico, *gay pride* = orgoglio gay, *globish* = globalese, *governance* = governanza, *happy hour* = ora felice, *highlight(s)* = (il) meglio o (i) momenti migliori, *home* = inizio / via o pag, *home page* = pagina iniziale, *home theatre* = cinema in casa, *hospice* = centro per malati terminali, *intelligence* = controsospionaggio, *Internet café* = Internet caffè, *Internet point* = punto Internet, *interval circuit training* = circuito, *interval training* = allenamento intervallato, *jet lag* o *jetlag* = fusopatia, *job on call* = lavoro su chiamata, *job sharing* = lavoro in due, *last minute* = ultimo minuto, *location* = ambientazione / posizione, *low cost* = a basso costo, *mobbing* = persecuzione, *mobility manager* = addetto alla mobilità, *moral suasion* = pressione autorevole, *new economy* = nuova economia, *nickname* = pseudonimo, *no global* o *no-global* = antiglobalista, *non-profit* o *no profit* = senza fini di lucro, *open source* = libero, *outing* = ammissione (pubblica), *outplacement* = ricollocazione, *outsourcing* = appalto o esternalizzazione, *pay-per-view* = pagamento alla visione o paga e vedi, *pay-tv* = tv a pagamento, *peacekeeping* = polizia internazionale o pacificazione, *pen drive* = pennetta o chiavetta (USB), *personal trainer* = allenatore personale, *pet therapy* = terapia assistita dall'animale o cuccioloterapia, *phishing* = spillaggio, *piercing* o *body piercing* = buco o perforazione ornamentale, *pit lane* = corsia dei box, *pit stop* = sosta (ai box), *podcasting* = poddiffusione o spassodiffusione, *pop-up* = 3D o in rilievo / a intermittenza, *post-it* = giallino, *prime time* = prima serata, *provider* o *access provider* = fornitore (di accesso), *push-up* = reggiseno volumizzante o tira su / mutandina contenitiva o collant conte-

nitivo, *question time* = botta e risposta, *reality show* = programma verità, *revolving card* = carta rateale, *road map* = piano, *road pricing* = pedaggio, *running* = corsa (veloce), *safety car* = auto di sicurezza, *slow food* = mangiar bene, *smart card* = tessera magnetica / carta intelligente, *sneakers* = scarpe sportive, *soft law* = legge mite, *spam* = messaggi indesiderati o spazzatura, *spamming* = ingolfare, *spinning* = ciclismo stazionario, *spin-off* = impresa figlia / serie-costola, *staff leasing* = lavoratori in affitto o lavoratori interinali, *stalker* = molestatore insistente, *stalking* = molestie insistenti, *stand-by* = attesa, *step* = piattaforma o gradino, *stepdance* = aerobica con lo step, *stepper* o *ministepper* = simulatore di scalini, *streaming* = (trasmissione) in continuo, *syndication* = consorzio, *tag* = marca o marcatore o marchio, *tap in* = ribattuta, *telemarketing* = marketing in rete, *teleordering* = teleordine, *think tank* = pensatoio, *ticket* = buono pasto / tandem, *trendy* = alla moda / di tendenza, *trolley* = valigia a rotelle o rullovaligia, *vintage* = d'annata o d'epoca, *walking* = camminata (veloce), *wallpaper* o *wall-paper* = sfondo, *warm up* = prova libera / riscaldamento, *web* = rete, *webcam* = videocamera (di rete) o telecamerina, *wellness* = benessere (fisico), *wi-fi* o *wireless* = senza fili, *writer* = graffitario, *www* o *world wide web* = vuvvuvvù.

Sulle possibilità di successo di *giallino* aveva espresso dubbi Pietro Trifone: «Sarebbe irrealistico pensare – e gli autori del volume lo sanno bene – che certe fantasiose e talvolta provocatorie sostituzioni ipotizzate in *Inglese – Italiano 1 a 1*, come il simpatico *giallino* per *post-it* o l'audace *bordello* per *eros center*, abbiamo molte possibilità di prendere piede» (Trifone 2010: 124). Lo stesso Giovanardi, in occasione di un convegno tenutosi a Firenze nel 2015 sul tema dei forestierismi e dei neologismi, aveva dichiarato che *giallino* non aveva alcuna probabilità di imporsi: «Nemmeno il più inguaribile ottimista avrebbe infatti potuto credere nella speranza di successo di *rullovaligia* al posto di *trolley*, di *giallino* invece di *post-it*, di *fusopatia* invece di *jat-lag* o, da ultimo, di *bordello* al posto di *eros center*» (Giovanardi 2015: 43). Se per *rullovaligia*, *fusopatia* e *bordello* Giovanardi aveva perfettamente ragione, per *giallino* la storia sembra dargli torto, ma di questo lo studioso sarà ben felice.

Il merito di *Inglese – Italiano 1 a 1* è soprattutto quello di aver riaperto il dibattito sulla questione degli anglicismi in un momento in cui la maggior parte dei linguisti tendeva a ridimensionare il problema. Davanti al dilagare dell'inglese in tutti gli ambiti della comunicazione i tre studiosi hanno reputato «necessario smettere i comodi panni degli osservatori-descrittori dei fenomeni linguistici e indossare quelli più impegnativi di chi avanza, sia pure con cautela e non pochi interrogativi aperti, qualche soluzione operativa» (Giovanardi, Gualdo, Coco 2008: 35).

Lungi dall'idea di attuare qualsiasi forma di censura, Giovanardi, Gualdo e Coco accompagnano la proposta di una sostituzione o di un adattamento italiani con un'articolata analisi basata su una griglia di parametri che mirano a misurare il grado di radicamento del termine straniero e a formulare un giudizio sulle possibilità di successo del corrispondente italiano: possibilità che possono essere anche scarse o nulle.

Rifacendosi alla lezione di Migliorini i tre linguisti considerano molteplici fattori: il tipo di equivalenza in italiano (adattamento o sostituzione); la data d'ingresso dell'anglicismo (tanto più il forestierismo è di recente introduzione, tanto maggiori sono le speranze di successo di una sostituzione);<sup>11</sup> il livello di penetrazione nell'uso, desunto dalle attestazioni nei dizionari (tanto più numerose sono le attestazioni dell'anglicismo nei dizionari, tanto più il vocabolo è diffuso tra i parlanti e quindi più difficile da rimpiazzare); la diffusione in francese e in spagnolo (la presenza nelle principali lingue romanze rafforza la posizione dell'anglicismo); il collocamento diafasico e diastratico (l'anglicismo "colto" è più facilmente sostituibile dell'anglicismo "di tutti"); la presenza nella lingua scritta o parlata (l'anglicismo relegato nella lingua scritta è più facilmente sostituibile dell'anglicismo entrato anche nella lingua parlata); il tasso di tecnicità (più è elevato il tasso tecnico di un anglicismo, più è difficoltoso il tentativo di resa in italiano); la carica connotativa ed espressiva (l'uso eufemistico o attenuativo, la brevità, la capacità evocativa, la sonorità, l'effetto nobilitante possono rendere problematica la traduzione); le difficoltà di grafia e di pronuncia (più aumentano le difficoltà relative alla grafia e alla pronuncia di un anglicismo, più crescono le possibilità di successo di un equivalente italiano); la quantità dei sostituenti (un numero eccessivo di equivalenti italiani può finire per indebolire la sostituzione); il carattere di pseudoanglicismo (il mancato avallo dell'inglese internazionale accresce le possibilità di una sostituzione); l'eventuale polisemia (un vocabolo polisemico è più difficilmente sostituibile di un vocabolo monosemico).

Solo dopo aver valutato i parametri favorevoli alla sostituzione, quelli sfavorevoli e quelli incerti, i tre studiosi formulano una prognosi, che sottopongono poi al giudizio di un campione di oltre cento informatori di età compresa tra i 16 e i 55 anni per avere un ulteriore riscontro sull'adeguatezza dei termini equivalenti italiani. Il verdetto non è sempre favorevole; in molti casi gli autori stessi ammettono che le speranze per il sostituito italiano sono modeste. Per es. al lemma *account*,

---

<sup>11</sup> Sulla necessità di tradurre tempestivamente i neologismi stranieri insiste anche una nota scienziata, Maria Luisa Villa, che teme per le sorti del linguaggio scientifico sempre più anglicizzato: «La precocità della traduzione è molto importante, perché le parole si arricchiscono di nuove connotazioni attraverso l'uso, e modulano il loro significato con il variare delle conoscenze. La traduzione tardiva si scontra con la mancata evoluzione della lingua di arrivo, le cui parole non hanno potuto acquisire le valenze necessarie per i nuovi contesti» (Villa 2013: 5).

di cui si propone la sostituzione con *registrazione* o *codice*, si legge: «i parametri negativi sono molti, a cominciare dall'età, e pertanto le possibilità di successo appaiono ridotte» (Giovanardi, Gualdo, Coco 2008: 130). Questa valutazione pessimistica trova riscontro nel giudizio degli informatori interrogati: «L'anglicismo risulta ben noto agli informatori, che lo ritengono facile da capire, utile, nuovo e facile da scrivere e pronunciare. Si conferma, dunque, la prognosi negativa espressa nel nostro giudizio» (*ibidem*).

Tuttavia, alcune proposte di sostituzione sembrano avere un destino più roseo: *antietà* per *anti-age*, *autorità* per *authority*, *comunità* per *community*, *guardia del corpo* per *bodyguard*, *pagina iniziale* per *home page*, *tutto incluso* per *all inclusive*, e così via. Pietro Trifone sottolinea che le speranze di successo sono maggiori quando «i sostituti non scaturiscono da una scelta soggettiva più o meno felice, ma sono semplici calchi linguistici di cui qualsiasi parlante è in grado di riconoscere immediatamente la chiara motivazione» (Trifone 2010: 124):

Bisogna considerare che quando il possibile rimpiazzo italiano è a portata di mano, tanto che qualcuno già lo usa per attrazione istintiva, l'anglicismo integrale perde una parte notevole del suo fascino, perché l'effetto straniente e insieme nobilitante della parola esotica si riduce molto, e la matrice puramente snobistica dell'operazione rischia di diventare troppo scoperta (ivi: 125).

## 6. La petizione di Annamaria Testa “Dillo in italiano”

È interessante ripercorrere l'esperienza di attivismo linguistico di una persona che si occupa di pubblicità e di comunicazione e non appartiene al novero degli accademici. Il 19 marzo 2014 Annamaria Testa pubblica sul proprio sito, [nuovoutile.it](http://nuovoutile.it), un articolo intitolato *Si può dire in italiano*, con un elenco di 150 parole inglesi di uso comune, da *aftershave* a *workshop*, che potrebbero essere sostituite da termini corrispondenti italiani (*dopobarba* e *laboratorio*, *seminario*). La pubblicitaria spiega che non intende condurre una crociata contro la lingua inglese e che non è mossa da fobia nei confronti dei termini inglesi, ma che semplicemente è animata dal buonsenso linguistico e dall'avversione verso frasi come «scheduliamo asap un meeting per il fine tuning della customer satisfaction» in luogo di «mettiamo presto in agenda una riunione per mettere a punto il servizio clienti» (Testa 2015: 55-6). Incoraggiata dal successo dell'articolo e aiutata dai suggerimenti degli utenti, Testa pubblica il 14 aprile 2014 un secondo elenco più ampio con il titolo *300 parole da dire in italiano*:

*abstract* = riassunto, sintesi; *advanced* = avanzato, progredito, evoluto, sviluppato, d'avanguardia; *aftershave* = dopobarba; *alert* = allarme; *all inclusive* = tutto compreso; *appeal* = attrazione; *asap* (*as soon as possible*) = al più presto, prima possibile; *asset* = beni, risorse; *attachment* = allegato; *audience* = pubblico; *audit* = revisione, controllo, ispezione, verifica, accertamento; *austerity* = austerità; *authority* = autorità; *award* = premio; *background* = retroterra, sfondo, contesto, antefatto; *backstage* = dietro le quinte; *badge* = tesserino, distintivo; *band* = gruppo, gruppo musicale, complesso; *benchmark* = punto di riferimento, pietra di paragone, confronto, indicatore; *benefit* = vantaggio, indennità, beneficio, gratifica; *best practices* = buone pratiche, buone prassi; *big* = grande, grosso; *bipartisan* = bilaterale, bipartitico, condiviso (da maggioranza e minoranza); *blend* = miscela; *body copy* = testo, testo pubblicitario; *bodyguard* = guardia del corpo; *bond* = obbligazione; *boss* = capo; *brand* = marca; *brand awareness* = conoscenza della marca; *brand strategy* (*value*) = strategia di marca (valore della marca); *break* = pausa; *break even* = pareggio di bilancio; *budget* = bilancio, previsione di spesa, stanziamento; *building* = palazzo, edificio; *business* (*core business*) = affari, attività (attività principale); *business administration* = gestione aziendale; *business card* = biglietto da visita; *buyer* = compratore; *cameraman* = operatore; *card* (*credit card*) = carta, tesserino, figurina (carta di credito); *cartoon* = cartoni animati; *case history* = caso esemplare, (med.) cartella clinica, anamnesi; *cash* = contanti, pronto cassa; *cash flow* = flusso monetario, flusso di cassa, liquidità; *catering* = servizio di ristorazione; *center* = centro; *cheap* = economico, a buon mercato, dozzinale, scadente; *check* (*check list*) = controllo (lista di controllo); *check up* = visita di controllo; *chewing gum* = gomma da masticare; *class action* = azione collettiva; *clown* = paggiaccio; *coach* = allenatore, istruttore, insegnante; *coffee break* = pausa caffè; *columnist* = editorialista; *comfort* = agio, comodità; *coming out* = scoprirsi, dichiararsi (dichiarare la propria omosessualità); *commitment* = impegno, dedizione, responsabilità; *community* = comunità; *competitor* (*competition*) = concorrente (concorrenza); *compilation* = collezione, raccolta, antologia, selezione; *concept* = idea, concetto, nucleo concettuale; *contest* = concorso, gara, competizione; *convention* = convegno, conferenza, assemblea, congresso, simposio; *copyright* = diritto d'autore; *corner* = angolo, spazio; *counseling* = assistenza, terapia, orientamento, consulenza; *counseling service* = servizio di assistenza, consultorio; *coupon* = buono, cedola; *cover* = copertina, custodia, (mus.) rifacimento, reinterpretazione; *crew* = squadra, gruppo, equipaggio; *customer care* = assistenza clienti;



*customer satisfaction* = soddisfazione dei clienti; *day by day* = giorno per giorno; *deadline* = scadenza; *deal* = accordo, affare, trattativa; *default (andare in)* = fallire, andare in bancarotta; *default (impostazioni di)* = impostazioni predefinite; *deregulation* = deregolamentazione; *developer* = sviluppatore; *device* = congegno, dispositivo; *display* = schermo, visore; *downgrading* = retrocessione; *download (fare un)* = scaricare; *dress code* = regole d'abbigliamento; *dry* = secco; *eco-friendly* = ecologico; *editing (editor)* = revisione, correzione (redattore); *empowerment* = rafforzamento, valorizzazione, attribuzione di potere; *endorsement* = appoggio, sostegno, approvazione; *engagement* = coinvolgimento; *enter* = invio; *escalation* = incremento, intensificazione, inasprimento; *escort* = accompagnatrice, prostituta; *evergreen* = classico, intramontabile; *executive (chief executive)* = dirigente, funzionario responsabile (amministratore delegato); *exit poll* = sondaggio tra i votanti, sondaggio sul voto; *export* = esportazioni; *fact checking* = verifica dei fatti; *fair play* = correttezza, lealtà, gioco leale; *fake* = falso, imitazione, bufala; *fan* = tifoso, sostenitore, appassionato, ammiratore, fanatico; *fashion* = moda; *feature* = caratteristica, funzione, funzionalità; *feedback* = commento, opinione, risposta, riscontro (tecn. retroazione); *feeling* = sentimento, sensibilità, coinvolgimento, presentimento; *field* = campo; *fine tuning* = messa a punto; *finger food (street food)* = stuzzichini (cibo da strada); *fitness* = forma, forma fisica; *flop* = fiasco, insuccesso, fallimento; *flyer* = volantino; *food (junk food)* = cibo, alimento (cibo spazzatura, porcherie); *font* = carattere (tipografico); *forecast* = previsione, stima; *form* = modulo, schema, formulario; *full time* = a tempo pieno; *gang* = banda, cricca; *gangster* = criminale, malvivente; *gap* = lacuna, divario, scarto, distanza; *gender* = genere; *ginger* = zenzero; *gossip* = pettegolezzo; *guideline* = linee guida; *hall* = atrio, ingresso, salone d'ingresso; *happy ending* = lieto fine; *headline* = titolo; *homemade* = artigianale, fatto in casa, casereccio; *hot* = caldo, bollente; *hotel* = albergo; *human resources* = risorse umane; *import* = importazioni; *input* = contributo, suggerimento, apporto, immissione, spunto; *intelligence* = spionaggio; *jobs act* = legge sul lavoro; *kickoff (kickoff meeting)* = inizio, principio, lancio (riunione iniziale – preliminare); *killer* = assassino, omicida, sicario; *kit* = corredo, equipaggiamento, attrezzatura; *know how* = conoscenza, sapere, competenza; *k.o. (knock out)* = fuori combattimento; *leader* = capo, guida, capo carismatico, presidente; *leaflet* = volantino, pieghevole; *light* = leggero; *like* (su Facebook) = mi piace; *lip gloss* = lucidalabbra; *live* = dal vivo, in tempo reale; *load (overload)* = carico, caricare, ricarica (sovraccarico); *location* = posto, luogo, sede; *look* = aspetto, stile,

immagine; *low cost* = economico, a basso prezzo; *low profile* = sottotono, dimesso, discreto; *lunch (quick lunch)* = pranzo (pranzo veloce); *mail (email)* = posta, corrispondenza, messaggio (posta elettronica); *mainstream* = dominante, prevalente, tradizionale, generalista; *maintenance* = manutenzione; *make up* = trucco; *marketplace* = mercato; *markup* = commissione, ricarico; *master* = specializzazione (post lauream); *match* = partita, gara, combattimento, competizione, incontro; *meeting* = riunione, incontro, convegno, assemblea; *merchandising* = promozione, attività promozionale; *mission* = missione; *mixer* = frullatore; *mood* = umore, stato d'animo, disposizione, spirito; *must* = imprescindibile, irrinunciabile, imperdibile; *network* = rete, canali (televisivi), sistema; *news* = notizie, novità, notiziario, aggiornamenti; *nickname* = pseudonimo; *nomination* = candidatura, designazione; *off* = spento, disattivato; *off limits* = proibito, vietato, non autorizzato; *off-shore* = (finanz.) all'estero, (barche) d'altura; *o.k. (okay)* = va bene, d'accordo, tutto a posto, approvo, ci sto; *on* = acceso, attivato, in funzione; *on air* = in onda; *on line* = in linea; *open* = aperto; *outfit* = completo, insieme, tenuta, soluzione d'abbigliamento; *outing* = svelare l'omosessualità (altrui); *outlet* = spaccio aziendale; *outsourcing* = delocalizzazione, esternalizzazione; *oversize* = enorme, fuori misura, troppo grande; *packaging* = confezione, imballo, confezionamento; *panel* = gruppo, comitato, giuria, commissione; *parking* = parcheggio; *paper* = (univ.) articolo, saggio; *part time* = a tempo parziale; *partner* = socio, compagno, collega; *partnership* = alleanza, collaborazione, associazione, accordo; *party* = festa, ricevimento; *pattern* = schema, disegno, struttura, composizione; *pen drive* = chiavetta; *performance* = prestazione, rendimento, esibizione (artistica); *player* = protagonista, competitore, attore, partecipante; *plot* = trama, intreccio, tracciato; *policy* = criteri, norme, abitudini; *politically correct* = politicamente corretto; *poster* = manifesto; *power* = potenza, forza, energia, carica, potere, facoltà; *premier* = primo ministro, capo del governo, presidente del consiglio; *pre-view* = anteprima, anticipazione; *press release* = comunicato stampa; *problem solving* = risoluzione dei problemi; *prospect* = cliente potenziale; *public relations* = relazioni pubbliche; *random* = casuale, a caso; *rating* = classifica; *reception* = ricezione, accoglienza, ricevimento, accettazione; *record* = primato; *red carpet* = tappeto rosso; *refill* = ricarica, ricambio, cartuccia; *refrain* = ritornello; *refresh* = aggiornamento; *relax* = riposo, svago; *remake* = riedizione, rifacimento; *report* = resoconto, verbale, rapporto, relazione; *review* = revisione, esame, controllo; *revival* = ritorno, risveglio, riscoperta; *room service* = servizio in camera; *rumour* = pettegolezzi, voci, chiacchiere; *safety* = sicurezza; *sandwich* = panino, tramezzino; *scoop* =

notizia sensazionale, colpo giornalistico; *self control* = autocontrollo; *selfie* = autoscatto; *sequel* = continuazione, seguito, prosecuzione; *serial* = serie (televisiva), seriale (come aggettivo); *sexy* = seducente, erotico; *share (market share)* = quota (quota di mercato); *sharing* = condivisione; *shock* = trauma, scossa, sconvolgimento, colpo; *shopping* = compere, acquisti; *show* = spettacolo; *showdown* = resa dei conti, confronto finale, scontro, chiarimento; *showgirl, showman* = donna, uomo di spettacolo; *showroom* = esposizione, sala d'esposizione; *skill (skilled)* = capacità, competenza, abilità (capace, competente); *size* = taglia; *small (medium, large size)* = taglia piccola, media, grande; *smart* = intelligente, brillante, sveglio, acuto; *snack* = merenda, spuntino; *snob* = altezzoso, sostenuto, arrogante; *soft* = morbido, soffice, molle, debole, tenero, tenue; *speaker* = relatore (a una conferenza), annunciatore; *speech* = discorso; *spending review* = revisione (taglio) della spesa; *sponsor* = finanziatore, sostenitore, patrono; *spread (finanza)* = scarto, divario; *sprint* = scatto, volata, accelerazione, allungo; *staff* = personale, impiegati, dipendenti, funzionari; *stalking* = persecuzione, molestie; *stand* = chiosco, postazione (fieristica), spazio, padiglione; *stand by* = attesa, pausa; *stakeholder* = portatori di interessi, attori coinvolti; *step (step by step)* = passo, passaggio (a poco a poco, un passo alla volta); *store* = negozio, punto-vendita; *storytelling* = narrazione, racconto; *strategic planning* = pianificazione strategica; *stress (stress test)* = tensione, pressione, sforzo (prova sotto sforzo); *sticker* = etichetta adesiva, adesivo; *surplus* = eccedenza; *sugar free* = senza zucchero; *supervisor* = supervisore, direttore, ispettore, responsabile; *target* = obiettivo, bersaglio, scopo, traguardo, meta; *target group* = gruppo di riferimento, pubblico-obiettivo, consumatori; *task force* = squadra speciale, unità di crisi; *team* = squadra, gruppo; *team work* = lavoro di gruppo; *teenager* = adolescente; *test* = prova, esame, collaudo, verifica; *texture* = testura, trama, consistenza; *ticket* = biglietto, scontrino, tagliando, buono, multa; *tilt (andare in tilt)* = blocco, guasto, sovraccarico, perdita di controllo; *tool* = attrezzo, strumento, utensile, arnese; *top* = il massimo, il meglio, il vertice; *trailer* = presentazione, anticipazione, prossimamente; *trainer* = allenatore, addestratore, istruttore; *trend* = tendenza; *turnover* = rotazione, avvicendamento, ricambio; *tutor* = insegnante, docente, tutore, guida; *upgrading* = avanzamento, miglioramento, promozione, estensione; *upload (fare un)* = caricare; *up to date* = aggiornato, attuale, recente, ultimo; *user friendly* = facile da usare, intuitivo, semplificato, amichevole; *vending machine* = distributore automatico; *vision* = visione; *voucher* = buono, ricevuta, tagliando, giustificativo; *waiting list* = lista d'attesa; *waterproof* = impermeabile; *web* = rete; *weekend* = fine settimana; *welfare*

= assistenza sociale, stato sociale, politiche sociali; *wellness* = benessere; *wireless* = senza fili; *wishful thinking* = speranza infondata, pia illusione; *workshop* = laboratorio, seminario; *workstation* = posto di lavoro.

Il giorno stesso della pubblicazione il sito si blocca per sovrabbondanza di accessi: i “mi piace” sono decine di migliaia. Il *Corriere della Sera* seleziona 50 parole dalla lista e le presenta sulle sue pagine. Il quotidiano britannico *The Independent* e perfino la radio della BBC riportano la notizia.

A questo punto Testa si rende conto che «attorno alle questioni della lingua si agitano passioni intense, paragonabili a quelle che muovono gli animi sulle questioni del calcio o della politica». Cerca perciò di «trovare un modo per mettere a sistema il disagio espresso da tanti singoli cittadini, facendone percepire la profondità e l'estensione e trasformando il mugugno diffuso in azione, e le molte ma disperse ed episodiche manifestazioni di insofferenza in un visibile e consistente movimento di opinione» (Testa 2015: 56).

Il 13 febbraio 2015 Testa lancia in rete la petizione “Dillo in italiano” in favore di un uso più accorto della lingua italiana da parte delle istituzioni pubbliche e dei media. Le ragioni che sono alla base dell'iniziativa sono ben spiegate nel testo della petizione:<sup>12</sup>

- 1) Adoperare parole italiane aiuta a farsi capire da tutti. Rende i discorsi più chiari ed efficaci. È un fatto di trasparenza e di democrazia.
- 2) Per il buon uso della lingua, esempi autorevoli e buone pratiche quotidiane sono più efficaci di qualsiasi prescrizione.
- 3) La nostra lingua è un valore. Studiata e amata nel mondo, è un potente strumento di promozione del nostro paese.
- 4) Essere bilingui è un vantaggio. Ma non significa infarcire di termini inglesi un discorso italiano, o viceversa. In un paese che parla poco le lingue straniere questa non è la soluzione, ma è parte del problema.
- 5) In itanglese è facile usare termini in modo goffo o scorretto, o a sproposito. O sbagliare nel pronunciarli. *Chi parla come mangia parla meglio.*
- 6) Da Dante a Galileo, da Leopardi a Fellini: la lingua italiana è la specifica forma in cui si articolano il nostro pensiero e la nostra creatività.
- 7) Se il nostro tessuto linguistico è robusto, tutelato e condiviso, quando serve può essere arricchito, e non lacerato, anche dall'inserzione di utili o evocativi termini non italiani.

<sup>12</sup> La petizione è pubblicata in *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi* (Marazzini, Petrali 2015: 130-131).

8) L'italiano siamo tutti noi: gli italiani, forti della nostra identità, consapevoli delle nostre radici, aperti verso il mondo.

Se sei d'accordo firma, parlane, condividi in rete. E fallo adesso. Grazie!

Testa chiede all'Accademia della Crusca di farsi portavoce di questa istanza, perché la lingua italiana è un bene comune ed è nostro dovere averne cura. L'iniziativa della pubblicitaria ha una straordinaria eco mediatica e riscuote un successo enorme: la petizione viene sottoscritta in tutto il mondo da insegnanti, traduttori, scrittori, medici, rettori, studenti, giovani, anziani; in soli tre giorni raccoglie oltre 25.000 firme e in venti giorni raggiunge 70.000 firme. Il 9 marzo 2015, a meno di un mese dal lancio, l'Accademia della Crusca accoglie l'appello contenuto nella petizione. Nel recepire positivamente le istanze dei sottoscrittori Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia, ribadisce l'intento dell'istituzione: «Non vogliamo fare la guerra all'inglese, ma vogliamo rammentare ai parlanti italiani che in molti casi esistono parole italiane utilizzabili, comode e trasparenti. Vogliamo provare a proporle a tutti come possibile alternativa, per promuovere la grande ricchezza lessicale ed espressiva della nostra lingua».<sup>13</sup>

In un'intervista all'Huffington Post Luca Serianni sottolinea il valore di un'iniziativa partita non da eruditi "parrucconi", ma da una persona impegnata professionalmente sul terreno delle parole: «c'è un dato molto importante che vorrei sottolineare: e cioè che l'appello viene proprio da una grande esperta di pubblicità, da una figura non "cruscante" come Annamaria Testa. E quindi vuol dire che la questione non è un problema sentito solo da "parrucconi", da eruditi di un ristretto cerchio, ma da una personalità che per definizione, per il lavoro che fa, è aperta al mondo: la pubblicità è ovviamente transnazionale. Quindi il fatto che la petizione sia partita da Testa dovrebbe farci riflettere: è molto significativo che sia stata lei a promuoverla».<sup>14</sup>

## 7. Il Gruppo Incipit dell'Accademia della Crusca

In seguito alla petizione di Annamaria Testa l'Accademia della Crusca dà subito vita al Gruppo Incipit, un insieme di studiosi e specialisti della comunicazione (attualmente Michele Cortelazzo, Paolo D'Achille, Valeria Della Valle, Jean-Luc Egger, Claudio Giovanardi, Claudio Marazzini, Alessio Petralli, Annamaria Testa) a cui è affidato l'incarico di monitorare l'ingresso di nuovi anglicismi e

<sup>13</sup> La risposta di Marazzini è pubblicata in *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi* (Marazzini, Petralli 2015: 132-133).

<sup>14</sup> G. Carrarini, *Gli anglicismi minacciano l'italiano? Quattro chiacchiere con Luca Serianni*, HuffPost, 26 aprile 2015 ([https://www.huffingtonpost.it/giulia-carrarini/anglicismi-minacciano-italiano-quattro-chiacchiere-luca-serianni\\_b\\_6726950.html?ec\\_carp=709260809345042763](https://www.huffingtonpost.it/giulia-carrarini/anglicismi-minacciano-italiano-quattro-chiacchiere-luca-serianni_b_6726950.html?ec_carp=709260809345042763); ultimo accesso il 10 novembre 2023).

suggerire possibili alternative italiane nel tentativo di arginare un'onda progressivamente crescente. In particolare, gli esperti del gruppo hanno il compito di esaminare e valutare i neologismi e i forestierismi incipienti, nella fase in cui si affacciano alla lingua italiana e prima che prendano piede.

Attualmente i comunicati stampa emessi dal Gruppo Incipit sul sito dell'Accademia della Crusca sono 22.<sup>15</sup> Nel comunicato 10 si prende di mira un documento programmatico del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), pubblicato il 14 marzo 2018 e volto a promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole statali secondarie di secondo grado. Nel documento ricorrono espressioni come *business model canvas*, *design thinking*, *open innovation*, *pitch deck*, *pitch day*, *team building*. Nell'occasione il Gruppo Incipit rinuncia a proposte di traduttori italiani, ma esprime una ferma condanna: «Più che un'educazione all'imprenditorialità, questo documento sembra promuovere un abbandono sistematico della lingua italiana».<sup>16</sup>

Nel comunicato 15 si critica la presenza di termini come *onboarding*, *brand*, *renaming*, *form*, che compaiono nell'aggiornamento della prima versione dell'applicazione IO per telefoni cellulari, ideata per collegare l'identità digitale degli italiani (SPID) ai servizi della Pubblica Amministrazione:

Un'applicazione che nasce in ambito governativo non può affidare al gergo degli informatici la scelta del linguaggio con cui parlare al pubblico, per quanto si sappia che questi testi durano poco, presto sostituiti da altri nei successivi aggiornamenti.

Il rapido consumo della Rete non giustifica il disinteresse per la forma, specialmente in un'applicazione di alto valore simbolico e morale, che deve garantire la comprensione del testo da parte di un pubblico il più ampio possibile.<sup>17</sup>

Riporto il testo originario con la riformulazione degli esperti dell'Accademia:

- «ora è possibile richiedere assistenza in merito all'onboarding di una carta di credito» → adesso si può chiedere assistenza per caricare una carta di credito
- «digitando il Pan della carta di credito, in fase di inserimento, viene rico-

<sup>15</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit/251> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

<sup>16</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-presso-l-accademia-della-crusca-sillabo-per-l-imprenditorialit-o-sillabario-per-l-abb/6182> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

<sup>17</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-comunicato-n-15-emlapplicazione-io-della-pubblica-amministrazioneem/8094> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

nosciuto il brand e mostrata l'icona relativa» → quando si digita il numero della carta di credito, appare il marchio del circuito di pagamento

- «renaming della sezione “pagamenti” in “portafoglio”» → il nome della sezione “pagamenti” è stato cambiato in “portafoglio”
- «aggiornato il fac-simile dell'avviso di pagamento» → è stato aggiornato il fac-simile dell'avviso di pagamento
- «migliorata la rappresentazione dei messaggi con pagamento e scadenza» → sono stati migliorati i messaggi di pagamento e scadenza
- «rimosso il campo “importo” dal form per l'inserimento manuale di un pagamento» → è stato tolto il campo “importo” dal modulo che serve a inserire manualmente un pagamento

Il comunicato 17 ha come bersaglio le Poste italiane, che alle vecchie diciture “pacco ordinario”, “pacco celere”, ecc. hanno sostituito le meno comprensibili *Delivery Express*, *Delivery standard*, *Delivery Globe*, *Delivery Europe*, *Delivery international Express*, *Delivery web*, peraltro con un ordine dei componenti che non sempre rispetta quello della lingua inglese.<sup>18</sup>

Nel comunicato 19 l'attenzione si focalizza sul termine *compliance*, che ricorre nel sito dell'Agenzia delle Entrate «per definire gli inviti bonari a controdedurre in via non contenziosa di fronte a infrazioni di cui l'Agenzia stessa sia venuta a conoscenza». I testi istituzionali e amministrativi, essendo rivolti a tutti i cittadini, dovrebbero sforzarsi di essere trasparenti e comprensibili, senza abusare del lessico specialistico in inglese che rischia di rimanere oscuro per i non addetti ai lavori. Per questo motivo la sezione dell'Agenzia delle Entrate intitolata “Comunicazioni relative all'Invito alla Compliance” potrebbe chiamarsi “Verifica concordata”.<sup>19</sup>

Il 5 agosto 2022 un documento con i loghi dell'Istituto Superiore di Sanità, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Istruzione e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha come titolo «Indicazioni strategiche ad interim per la preparedness e readiness ai fini della mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 in ambito scolastico (a.s. 2022-2023)». Nel resto del documento ricorrono espressioni come *setting scolastico* per ‘ambito scolastico’, il sostantivo *razionale* (calco dell'inglese *rational*) nel senso di ‘obiettivo’, *etichetta respiratoria* (traduzione dell'inglese *respiratory etiquette*) per ‘igiene respiratoria’. Il Gruppo Incipit manifesta con forza la propria disapprovazione nel comunicato 20: «Lo specia-

<sup>18</sup><https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-comunicato-n-17-emposte-italiane-o-emdelivery-ser-vice-semem/18476> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

<sup>19</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-compliance-comincia-con-litaliano/25701> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

lismo esagerato e immotivato, con conseguente ricorso a prestiti non adattati e a calchi approssimativi dall'inglese, non trova in questo caso alcuna giustificazione plausibile, e la critica deve essere netta e severa».<sup>20</sup>

Il comunicato 22 prende in esame il *Piano Scuola 4.0* adottato con decreto del Ministero dell'Istruzione del 14 giugno 2022 con lo scopo di inquadrare le attività didattiche orientate al futuro e legate alla digitalizzazione. L'eccesso di anglicismi presenti nel testo è stato criticato anche dalla scrittrice Susanna Tamaro in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 20 dicembre 2022 e dalla rivista specialistica *La tecnica della scuola* con un intervento del 7 gennaio 2023. In un testo che propone il rinnovamento della scuola italiana troviamo *background, blockchain, check list, debate, digital board, do no significant harm, driver dell'innovazione, framework, gamification, making, mentoring, next generation class, next generation classrooms, next generation labs, outcome, peer learning, problem solving, multiliteracies, rendicontazione di milestone e target, roadmap, task force scuole*. Il Gruppo Incipit chiede «che si metta in circolazione una versione del Piano “tradotta” per gli utenti comuni non specialisti, o, più semplicemente, si unisca al documento un glossario interpretativo autentico, in cui si fornisca una spiegazione univoca degli anglicismi utilizzati, non solo per verificarne la necessità, l'uso appropriato e la coerenza, ma anche per renderne chiaro a tutti, operatori della scuola e cittadini, il reale contenuto del programma».<sup>21</sup>

Negli altri comunicati si propone di sostituire una serie di anglicismi:

Comunicato 1: *hot spots* → centri di identificazione.

Comunicato 2: *voluntary disclosure* → collaborazione volontaria.

Comunicato 3: *smart working* → lavoro agile.

Comunicato 4: *bail in* → salvataggio interno; *bail out* → salvataggio esterno.

Comunicato 5: *stepchild adoption* → adozione del configlio o adozione del figlio del partner.

Comunicato 6: *abstract* → sommario o sintesi; *analisi on desk* → analisi preliminare o analisi a tavolino; *benchmark* → parametro di riferimento; *benchmarking* → confronto sistematico o analisi comparativa; *deadline* → termine ultimo, scadenza; *debriefing* → resoconto; *distance learning* → apprendimento a distanza; *e-learning* → teleapprendimento o apprendimento on line; *executive summary* → sintesi; *feedback* → riscontro; *graduation*

<sup>20</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-comunicato-n-20-la-preparedness-e-readiness-ad-in-terim-un-modo-sbagliato-di-parlare-d/26735> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).

<sup>21</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-comunicato-n-22-un-glossario-per-il-piano-scuola-40em/31089> (ultimo accesso il 10 novembre 2023).



*day* → festa dei laureati; *peer review* → revisione tra pari; *public engagement* → impegno pubblico; *road map* → piano operativo, cronoprogramma; *student (o client) satisfaction* → soddisfazione dello studente (o dell'utente); *tool (learning tool, teaching tool)* → strumento; *valutazione della performance* → valutazione dei risultati.

Comunicato 7: *whistleblower* → allertatore civico.

Comunicato 8: *home restaurant* → ristorante domestico.

Comunicato 9: *caregiver* → familiare assistente o prestatore di cure o assistente domestico.

Comunicato 11: *cyber-* → ciber-.

Comunicato 12: *revenge porn* → pornovendetta.

Comunicato 13: *data breach* → violazione dei dati.

Comunicato 14: *switch off* → cessazione o disabilitazione.

Comunicati 16 e 21: *cybersicurezza* → cibersicurezza.

Comunicato 18: *booster* → richiamo.

## 8. Per dirlo in italiano

Anche un dizionario può dare il proprio contributo a ristabilire un equilibrio tra la parola inglese e il possibile equivalente italiano, secondo il principio auspicato da *Inglese – Italiano 1 a 1*. Da oltre venti anni, con l'amico carissimo Luca Serianni venuto a mancare il 21 luglio 2022, mi occupo della riscrittura del dizionario *Devoto-Oli*, nato più di mezzo secolo fa per mano di due importanti autori: Giacomo Devoto, uno dei massimi linguisti del Novecento, e Gian Carlo Oli, un fine conoscitore delle sfumature della lingua parlata e scritta. Di qui un marchio di fabbrica che ne ha assicurato la fortuna fin dalla prima edizione del 1971. Il *Nuovo Devoto-Oli*<sup>22</sup> accoglie con larghezza gli anglicismi più comuni, senza operare censure o ostracismi di sorta, con l'intento di rendere un servizio utile a quanti non ne conoscano il significato preciso; ma al tempo stesso non ha alcuna riluttanza a proporre un'alternativa italiana, nella profonda convinzione che una simile impostazione sia di aiuto al lettore e rechi un contributo positivo alla stessa lingua italiana.

La definizione degli anglicismi consiste spesso nell'indicazione di un corrispondente lessicale italiano, seguita da un rinvio alla voce italiana in cui l'utente troverà una più lunga perifrasi definitoria:

**job on call:** lavoro a chiamata (vedi LAVORO).

**lavoro:** *lavoro a chiamata* (o *lavoro intermittente*), rapporto di lavoro che

<sup>22</sup> Devoto, Oli, Serianni, Trifone (2017).

prevede la disponibilità permanente del lavoratore nei confronti di un'azienda che lo chiama in caso di necessità per brevi periodi; quando non è in servizio il lavoratore percepisce un'indennità di disponibilità; job on call.

**stepchild adoption:** Adozione del figlio del partner, adozione coparentale (vedi ADOZIONE).

**adozione:** DIR. [= lingua del diritto] *adozione coparentale*, quella che consente al componente di una coppia sposata o unita civilmente di adottare il figlio naturale o adottivo del partner; stepchild adoption.

Altre volte la definizione dell'anglicismo non prevede un rinvio, ma consiste in uno o più sinonimi oppure in una breve perifrasi seguita da un sinonimo o da un'espressioni sinonimica:

**deadline:** Scadenza, termine ultime, termine tassativo.

**fake news:** Notizie inattendibili, spec. con riferimento a quelle diffuse tramite Internet; bufala.

**jobs act:** Disegno di legge volto a riformare il mercato del lavoro; legge sul lavoro.

Una novità importante del *Nuovo Devoto-Oli* è la rubrica *Per dirlo in italiano*, contenente oltre 200 schede, nelle quali traccio una breve storia di altrettante parole o locuzioni inglesi penetrate nella nostra lingua, ne spiego il significato e il contesto d'uso e suggerisco un possibile equivalente italiano. Gli anglicismi a cui ho dedicato una scheda sono i seguenti:

*abstract, advanced booking, after-shave, agreement, all inclusive, anti-age, appeal, attachment, audience, austerity, authority, baby bonus, background, backstage, badge, bail-in, banana republic, band, basket, beachwear, beauty center, benchmark, benefit, best practice, bipartisan, body-building, body copy, bodyguard, bond, boss, brand, break, break even, budget, business, businessman, buyer, call center, cameraman, card, cartoon, cash, cash dispenser, cash flow, catering, cheap, checklist, check-point, check-up, chewing gum, class action, clown, coach, coffee break, columnist, comfort, coming out, community, competitor, compilation, contest, convention, copyright, corner, counselling, countdown, cover, cover girl, credit card, credit crunch, customer care, deadline, default, delivery order, derby, deregulation, device, digital divide, downgrading, dress code, e-book, e-commerce, editing, e-government, e-learning, election day, e-mail, endorsement, enter, escalation,*

*escort, evergreen, exit poll, export, fact checking, fake news, fan, fashion, feedback, feeling, fidelity card, fiscal compact, fitness, flop, font, full-time, gang, gangster, gap, gender, gentlemen's agreement, gloss, goal, gossip, green economy, happy end, high society, home page, home theatre, import, input, intelligence, jet lag, job on call, jobs act, job sharing, junk food, killer, knockout, large, light, live, location, look, love story, low cost, lunch, mail, make-up, match, medium, meeting, mobbing, mobility manager, mood, moral suasion, must, new economy, news, nickname, non profit, nomination, off, off-limits, okay, on, open, outing, outplacement, outsourcing, part-time, party, pay tv, peacekeeping, penalty, pendrive, personal trainer, pit stop, post-it, premier, prime time, quantitative easing, record, red carpet, remake, retour match, ring, road map, round, running, safety car, scanning, self-control, selfie, sequel, serial killer, showdown, slide, small, sneaker, spam, spending review, spread, stand-bay, stepchild adoption, street food, team, ticket, top, trend, trendy, up-to-date, user friendly, vintage, voluntary disclosure, web, wine bar, workshop.*

L'utente che volesse avere informazioni più approfondite riguardo a *deadline*, *fake news*, *job on call*, *jobs act* e *stepchild adoption* può leggere le relative schede:

### **deadline**

L'anglicismo *deadline* è entrato in italiano nel secondo Novecento e si è diffuso soprattutto nel linguaggio aziendale e poi anche in altri contesti per indicare la data di scadenza improrogabile per l'esecuzione e la consegna di un lavoro, per l'iscrizione a un corso, ecc. La voce inglese significa letteralmente 'linea della morte', con riferimento a un limite da non oltrepassare in corrispondenza di una postazione militare pena il rischio di essere uccisi da una sentinella. L'anglicismo può essere perfettamente sostituito in italiano dal sostantivo *scadenza* o dall'espressione *termine ultimo: rispettare la deadline* (= scadenza); *la deadline* (= il termine ultimo) *per l'approvazione del progetto*.

### **fake news**

L'espressione inglese *fake news* 'notizie false' è salita agli onori della cronaca nel 2016 in occasione della campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, che sarebbe stata influenzata dalle notizie inattendibili diffuse attraverso Internet. Ma anche in Italia si è cominciato a parlare di *fake news* con riferimento al referendum costituzionale del dicembre 2016, il cui esito sarebbe stato condizionato dall'informazione ingannevole veicolata

dalla rete. Insomma, la locuzione *fake news* si riferisce in particolare alle notizie prive di fondamento che circolano in Internet e che non di rado sono fabbricate ad arte per essere condivise con gli altri utenti della rete in modo da influenzare l'opinione pubblica. Al successo di *fake news* in Italia ha contribuito anche la familiarità con i due elementi che compongono il sintagma: *fake* è entrato in italiano sul finire del secolo scorso per indicare siti, documenti o profili sociali che sono falsi o contraffatti; *news* è presente nella nostra lingua fin dagli anni Ottanta del Novecento per designare le notizie, specialmente dell'ultima ora, trasmesse da un notiziario televisivo. L'espressione inglese *fake news* potrebbe essere sostituita in italiano dal calco *notizie false*, che ha tuttavia un significato più generico; molto efficace ed espressivo è il sinonimo *bufala*, voce che tra le sue varie accezioni figurate ha anche quella di 'notizia falsa' e che spesso viene usata con riferimento alla mistificazione dell'informazione in Internet (*le bufale della rete*).

### **job on call**

Agli inizi del Duemila il Parlamento italiano ha approvato una legge che riforma l'organizzazione del lavoro e che prevede nuovi tipi di contratto, tra cui il *job on call*, il *job sharing* e lo *staff leasing*. Non può non sorprendere che in un provvedimento di legge dello Stato italiano, cioè in un documento pubblico dotato dei crismi dell'ufficialità e rivolto a tutti i cittadini, si usino espressioni inglesi che risultano poco trasparenti al di fuori della ristretta cerchia degli esperti del settore. Il ricorso all'anglicismo sembra avere in questi casi un intento eufemistico, come se la parola straniera consentisse di nascondere o edulcorare una realtà poco piacevole: quella del lavoro temporaneo e precario. La locuzione *job on call* indica un tipo di contratto in cui il lavoratore viene chiamato da un'azienda per brevi periodi solo quando necessario. L'anglicismo è tradotto in italiano con *lavoro a chiamata* o *lavoro intermittente*.

### **jobs acts**

La riforma del lavoro varata in Italia nel 2014 è stata chiamata dal governo Renzi *jobs act*, locuzione formata da due sostantivi inglesi (*job* 'lavoro' e *act* 'legge'), dei quali il primo precisa il significato del secondo in base all'ordine "determinante + determinato" non usuale per la nostra lingua: il corrispettivo italiano è quindi *legge sul lavoro*. La scelta di una denominazione d'impronta angloamericana per una legge italiana nasce probabilmente dalla volontà di attribuire alla riforma lo stesso nome di quella omo-

loga promossa nel 2012 dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama. In Italia non tutti sanno che il nome della legge statunitense deriva da un gioco di parole: *jobs* infatti non è altro che l'acronimo di *Jumpstart Our Business Startups*, che letteralmente significa 'rilanciare le nostre piccole imprese' e che utilizza le singole lettere della parola *jobs* (plurale di *job*) come iniziali di uno slogan che vuole essere di sprone per un aumento dell'occupazione. La mancata consapevolezza sull'origine della denominazione ha portato a utilizzare in Italia anche le grafie *job act* (senza la *s* alla fine della parola *job*) e *job's act* (con l'apostrofo prima della *s* finale, sul modello del genitivo sassone). La tendenza a imitare il sistema politico angloamericano e il proposito di comunicare efficacia e brillantezza sono con molta probabilità le ragioni principali dell'adozione dell'espressione angloamericana. L'equivalente italiano *legge sul lavoro*, nella sua normalità, è sembrato evidentemente meno moderno, non in grado di trasmettere lo stesso senso di novità e di propensione al cambiamento.

### **stepchild adoption**

La locuzione inglese *stepchild adoption* è attestata in italiano fin dal 2006, ma è salita agli onori delle cronache soltanto a partire dal 2014 quando il Tribunale per i minorenni, ribadendo un principio giuridico consolidato, ha sancito che l'orientamento sessuale di chi adotta non può costituire un ostacolo all'adozione. Nel linguaggio della politica e degli organi di informazione l'anglicismo è stato usato massicciamente con riferimento alla possibilità di estendere il diritto di adottare il figlio biologico del partner anche alle coppie dello stesso sesso. La locuzione *stepchild adoption* non ha la concisione tipica dell'inglese (per questo viene spesso abbreviata nel nostro Paese in *stepchild*), risulta particolarmente difficile da pronunciare e da scrivere, è semanticamente opaca. Un segno dell'opacità dell'anglicismo è la grafia del primo elemento in due parole separate (*step child*), errore molto frequente dovuto alla confusione tra il sostantivo *step* 'passo, gradino' e il prefisso *step-*, che in inglese indica un rapporto di parentela nato da un nuovo matrimonio: *stepmother* e *stepfather* sono la 'matrigna' e il 'patrigno', *stepchild* è il 'figliastro'. Ovviamente la traduzione letterale *adozione del figliastro* non sarebbe accettabile in italiano; bisognerà ricorrere a un'altra espressione equivalente, come per es. *adozione del figlio del partner*, che è senz'altro più lunga, ma ha il vantaggio di essere pienamente trasparente. Di carattere più tecnico è la locuzione *adozione coparentale*, che ricorre soprattutto in testi giuridici.

L'impostazione adottata dal *Nuovo Devoto Oli* fa sì che il forestierismo non sia l'unica risorsa lessicale a disposizione dell'utente. Il lettore che cercasse un'alternativa italiana all'anglicismo non resterebbe deluso e non sarebbe costretto a utilizzare sempre e comunque la voce inglese. Trovare alternative italiane a parole straniere che sono poco trasparenti e difficilmente comprensibili per il parlante comune è un dovere non solo per un lessicografo, ma anche per tutti coloro che si occupano professionalmente di comunicazione pubblica.

## Bibliografia

ANTONELLI G. (2005), recensione a C. GIOVANARDI, R. GUALDO, *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, in «Studi Linguistici Italiani», XXXI (I), pp. 116-137.

ARCHIDATA = Archivio di (retro)dazioni lessicali ([www.archidata.info/retrodazioni](http://www.archidata.info/retrodazioni)); ultimo accesso il 10 novembre 2023).

BECCARIA G. L. (1992), *Italiano Antico e Nuovo*, Milano, Garzanti (1<sup>a</sup> ed. 1988).

CASTELLANI A. (1987), *Morbus Anglicus*, in «Studi Linguistici Italiani», XIII, pp. 137-153.

COLUSSI D., ZUBLENA P. (2019), *Parole d'autore*, Milano, RCS (vol. 23 della collana *Le parole dell'italiano*, a cura di G. ANTONELLI).

DEI = BATTISTI C., ALESSIO G. (1975), *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Firenze, G. Barbèra Editore (1<sup>a</sup> ed. 1950-1957).

DELI = CORTELAZZO M., ZOLLI P. (1999), *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 2<sup>a</sup> ed. in vol. unico a cura di M. CORTELAZZO e M. A. CORTELAZZO, Bologna, Zanichelli (1<sup>a</sup> ed., 5 voll., 1979-1988).

DEVOTO G., OLI G. C. (2002), *Il dizionario della lingua italiana*, ed. 2002-2003 con CD-Rom, Firenze, Le Monnier.

DEVOTO G., OLI G. C., SERIANNI L., TRIFONE M. (2017), *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Firenze-Milano, Le Monnier-Mondadori, (ed. successive: 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023).

FANFANI M. (2011), *Neopurismo*, in *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da R. SIMONE, con la collaborazione di G. BERRUTO e P. D'ACHILLE, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. II, pp. 947-949 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/elencopere/Enciclopedia\\_dell%27Italiano](https://www.treccani.it/enciclopedia/elencopere/Enciclopedia_dell%27Italiano); ultimo accesso il 10 novembre 2023).

- GIOVANARDI C. (2015), *Un bilancio delle proposte di traduzione degli anglicismi dieci anni dopo*, in MARAZZINI, PETRALLI (2015), pp. 37-49.
- GIOVANARDI C., GUALDO R., COCO A. (2008), *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, San Cesario di Lecce, Manni (1<sup>a</sup> ed. 2003).
- MARAZZINI C., PETRALLI A. (a cura di) (2015), *La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi*, Firenze, Accademia della Crusca-goWare.
- MIGLIORINI B. (1975), *Parole d'autore (Onomaturgia)*, Firenze, Sansoni.
- MIGLIORINI B. (1990a), *Purismo e neopurismo*, in ID. (1990d), pp. 81-107.
- MIGLIORINI B. (1990b), *Autista e regista*, in ID. (1990d), pp. 239-242.
- MIGLIORINI B. (1990c), *Gabriele D'Annunzio e la lingua italiana*, in ID. (1990d), pp. 263-277.
- MIGLIORINI B. (1990d), *La lingua italiana nel Novecento*, a cura di M. FANFANI, con un saggio introduttivo di G. GHINASSI, Firenze, Le Lettere.
- PANZINI A., *Dizionario Moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (ed. successive: 1908, 1918, 1923, 1927, 1931, 1935, 1942, 1950).
- TESTA A. (2015), *Alternative italiane*, in MARAZZINI, PETRALLI (2015), pp. 55-64.
- TRIFONE P. (2010), *Storia linguistica dell'Italia disunita*, Bologna, il Mulino.
- VILLA M. L. (2013), *L'inglese non basta. Una lingua per la società*, Milano-Torino, Pearson Italia.